



# Scuola dei genitori

Castiglione Mercoledì 31 gennaio 07

## Quando dire sì, quando dire no

*L'educazione alla libertà e alla responsabilità.*

SERVONO ANCORA PREMI E PUNIZIONI?

Per crescere sani, equilibrati e felici, per vivere bene le diverse stagioni dell'età evolutiva, per affrontare imprevisti, difficoltà e problemi (fatica che non risparmia nessuno) sono necessarie due condizioni: che non si smarrisca il senso profondo del valore della propria persona (*conferma della persona*) e che si abbia una sufficiente stima di se stessi, una fiducia equilibrata delle proprie capacità (*autostima*). Questi due presupposti si esigono e si rinforzano reciprocamente ma possono essere dati soltanto dagli altri. A nulla serve (se non illusoriamente) guardarsi allo specchio e ripetersi con insistenza: "io valgo", "io sono capace".

Conferma della persona e autostima sono anche le due condizioni dell'*autonomia personale*.

Gli orientamenti fondamentali della crescita, quindi, possono essere riportati alle due esperienze costitutive dell'autonomia: il valore personale dell'individuo ("*la sussistenza*") e il suo radicamento nelle relazioni interpersonali ("*la socializzazione*").

Entrambi i processi affondano le loro radici nella vita familiare e sorreggono tutto l'arco della vita. Le persone sono confermate circa il valore della propria persona ogni volta che si sentono considerate, trattate, apprezzate prima e di là dei risultati conseguiti o indipendentemente dai tratti del carattere, dalle caratteristiche dell'aspetto, dal giudizio che possono ricevere da altri. La conferma della persona avviene attraverso le comunicazioni, le relazioni, le esperienze che considerano, fanno sentire, definiscono le persone come *uniche*, originali, volute, distinte da tutte le altre e considerate per se stesse (e non per i loro aggettivi). Le esperienze affettive come l'innamoramento, la passione, l'intimità e l'impegno nella vita di coppia, l'amore familiare, la maternità e la paternità, l'amore pedagogico, gli affetti amicali... sono le condizioni più efficaci nel confermare le persone. La tonalità emotiva,

positiva (fiducia, godimento, felicità) o negativa (ansia, angoscia, tristezza), misura la percezione che la persona ha del proprio valore.

L'affetto familiare è tanto importante e viene prima e va oltre ogni altro intervento educativo, perché è la base della sicurezza e della consistenza personale. Ogni risultato che la persona voglia ottenere da sé poggia su questo fondamento. Se questa base vacilla, la consistenza della persona va in frantumi: può cedere all'improvviso, mollare "senza preavviso".

Nessuna esperienza è più emozionante, gratificante, costruttiva che sentirsi unici per qualcuno; nulla è più rassicurante che non avere il sospetto di essere sostituiti da altri, considerato preferibile a sé, all'opposto di quanto è normale aspettarsi, invece, nella società della competizione e del confronto. Allo stesso modo nulla è più umiliante, distruttivo, dolorante che essere sostituiti quando si pensava di essere senza eguali (come nel tradimento o nell'abbandono familiare) o di essere messi a confronto quando si credeva di essere esclusivi (come nella sessualità disimpegnata). Che di questo cumulo smisurato di sofferenza si possa fare argomento di battuta o ci si possa rassegnare come davanti ad una pratica diffusa di costume, è un segno inequivocabile come la società dei legami deboli più che edonista sia una società che non sa godere.

Le persone che hanno bisogno di sentirsi uniche, tuttavia non sono sole, vivono immerse nelle relazioni reali e virtuali di un mondo vasto eppure vicino, e si sentono quotidianamente a confronto, se non in lotta tra loro, tutte intente a desiderare il sorpasso o a temere la destituzione e l'emarginazione. La socializzazione obbliga a misurarsi con gli altri, ad acquisire attitudini e capacità valutabili dal prossimo come efficaci e competenti. Superare le prove, apprendere competenze, assumere un ruolo e vederlo riconosciuto, sono altrettante tappe della

socializzazione. I giudizi che si ricevono nel contesto vitale e sociale in cui si vive e si agisce, a proposito di come ci si presenta agli altri e dei risultati che si ottengono nel confronto e nella competizione sociale (i voti a scuola, i risultati sportivi, la simpatia nelle compagnie), contribuiscono a fondare e alimentare l'autostima. In una società dove si è in tanti, sempre sotto osservazione, costantemente messi a confronto a partire dagli aggettivi che si ostentano (e non dal valore personale) la socializzazione è particolarmente onerosa per la persona, sempre minacciata e incerta.

I risultati conseguiti (a scuola, sul lavoro, nello sport) fanno anch'essi sentire unici, come il riconoscimento dell'esclusiva del migliore, o come l'orgoglio della vittoria e la sicurezza dei "titoli" acquisiti che emozionano le persone e stimolano la desiderabilità e l'invidia. Il successo della competizione, per il quale si è disposti a sacrificare anche i legami o almeno ad "alleggerirli", si alimenta dall'aspettativa che la socializzazione confermi la persona al pari dell'amore, il cui "costo" è più impegnativo e la gratificazione non sempre istantanea.

La conferma che deriva dal successo (dall'autostima), però, è di natura opposta a quella operata dall'amore. I risultati raggiunti non sono mai sicuri: domani un altro, più intelligente, più bello, più giovane, più ricco (e, di seguito, tutta la lista dei possibili aggettivi) potrà sostituire il primato. Gli aggettivi possono essere costantemente messi a confronto e misurati con un più o un meno. Nulla è più incerto degli aggettivi: solo la persona amata è unica.

Personificazione e socializzazione si presentano in termini diversi e contrapposti; rivestono inoltre un valore diverso dal momento che l'amore è prioritario (costituisce la base) sui risultati e sull'autostima (che sono gli elementi della costruzione). È necessario, tuttavia, riconoscere che l'autonomia della persona le presuppone entrambe: si regge esattamente sul loro equilibrio, tanto più solido quanto più paritetico.

Solo una reale integrazione della valorizzazione della persona e della socializzazione rende possibile la crescita e la stabilizzazione delle persone. E' un equilibrio difficile da raggiungere e mantenere: quanto più l'intervento educativo è centrato sulla personificazione in opposizione alla socializzazione, (il codice "materno" in famiglia, a scuola, nella società) tanto più sarà difficile e impervio l'inserimento nella

competizione sociale, particolarmente accesa oggi. Non rimane che la consolazione della ricerca illusoria del benessere individuale. Quanto più si punta sulla socializzazione e sull'immagine sociale (scelta prioritaria nell'attuale clima culturale), tanto più si alimenta l'illusione di un facile riuscita o la delusione di un probabile fallimento. In realtà il risultato che si ottiene è il rinforzo della nostalgia per il valore della persona e, al tempo stesso, la sua fragilità.

L'insoddisfazione, che le richieste della competizione e la solitudine dei rapporti umani precari producono, acutizza la richiesta affettiva e di mutuo riconoscimento. Soltanto nella reciprocità dell'amore è dato riconoscersi come individui ed essere riconosciuti dagli altri come unici e differenti. Il valore dell'appartenenza e dei legami non viene meno nelle attese delle persone; questo bene, purtroppo, non può essere "visto" dall'individualismo, anche quando la domanda di rapporti interpersonali autentici è più che mai evidente come oggi. La famiglia educa *personificando* (confermando nell'affetto) e *socializzando* (introducendo gradualmente nella società) i figli.

La scuola educa *personificando* (confermando l'unicità e promuovendo le capacità dell'allievo, al di là della valutazione e della sana competizione) e *socializzando* (dando le basi della professionalità e i codici culturali ed etici per esercitarla).

Una società sana educa *personificando* (promuovendo l'originalità di ogni individuo) e *socializzando* (garantendo le condizioni della libertà, della giustizia, della solidarietà).

Gli interventi che valorizzano le qualità e le capacità del figlio sono sempre positivi. Gratificazioni e riconoscimenti che premiano il figlio, indipendentemente dai risultati ottenuti sono sempre inopportuni, se non negativi, così come non sono educativi se non proporzionati alla verifica delle responsabilità affidate e all'impegno dimostrato (naturalmente parliamo qui di "premi" e di riconoscimenti non dell'amore e dell'affetto che sono sempre gratuiti e non condizionati dai risultati che i genitori osservano nei loro figli).

Il contatto fisico e la vicinanza emotiva sono molto stimolanti come messaggio positivo, e trasmettono un valore simbolico più importante della consistenza materiale del premio. La sincerità e la genuinità del linguaggio del corpo, fatto di abbracci, sguardi, sorrisi, strette di mano, riscattano la dipendenza che la

gratificazione materiale tende ad instaurare, e rinforzano i comportamenti adeguati. Gli incoraggiamenti debbono essere orientati alla persona ( "sei stato bravo in quello che hai fatto!"), mentre i rimproveri vanno rivolti alle azioni specifiche e non alla totalità del comportamento (non intervenire con frasi come: "sei un fallito!", "sei un egoista", "non smetterai mai di essere sregolato" piuttosto: "è stato

sbagliato quel tuo comportamento!" ...). I richiami e le osservazioni correttive, formulate al momento giusto, proporzionate alla gravità del fatto compiuto, aiutano e stimolano il figlio nel cammino dell'autonomia e lo fanno crescere alla fiducia in sé, a condizione che i genitori non pretendano dal figlio più di quanto lui possa realisticamente dare; diversamente hanno effetti distruttivi.

## DOMANDE PER LA DISCUSSIONE IN GRUPPO

1. Quali sono le modalità, i gesti e le parole con cui comunichiamo ai figli il nostro amore? Quale rapporto ci sembra si possa stabilire tra affetto e stima, tra tenerezza e sviluppo delle capacità e attitudini del figlio?
2. Quali sono le modalità, i gesti e le parole con cui comunichiamo ai figli la nostra disapprovazione? Come riusciamo a conciliare il rimprovero con la fiducia nella loro capacità di migliorare, l'amore con la correzione, con il dovere di dire delle verità anche scomode?
3. Pensiamo di nutrire delle aspettative ragionevoli nei confronti del nostro figlio? Papà e mamma hanno la stessa veduta a proposito? Come stiamo aiutando il figlio che cresce a diventare sempre più "indipendente" e autonomo?

## Azione familiare

*Imparare a vivere in modo cooperativo già in famiglia: il mansionario familiare.*

*Proviamo a rendere esplicite, in una riunione familiare, le diverse mansioni da affidare a tutti i componenti della famiglia in base all'età e alle possibilità, in modo che appaia chiaro che la cura e la conduzione della casa è interesse e impegno di tutti.*